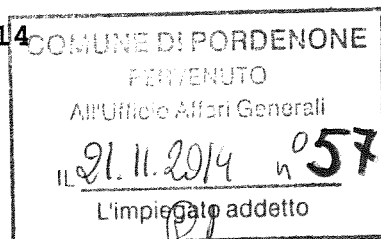


Pordenone, 14 novembre 2014



INTERROGAZIONE

- Quali misure di controllo della nutria? -

Le sottoscritte consigliere comunali Mara Piccin ed Isena Peresson

PREMESSO CHE il problema del sovrappopolamento delle nutrie ha raggiunto dimensioni non più sostenibili in ampie zone del territorio italiano in particolare la pianura Padana, la costa adriatica sino all'Abruzzo e le coste tirreniche sino al Lazio, e che oggi anche il Noncello e il pordenonese si trovano infestati in maniera massiccia dalla loro presenza;

PRESO ATTO CHE una nota diffusa dal Ministero della Salute ricorda che, con il decreto -legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, è stata apportata una modifica all'articolo 2, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" inserendo le nutrie nell'elenco delle specie nocive alle quali non viene accordata alcuna forma di tutela. Pertanto le nutrie, dallo status di "fauna selvatica", e quindi protetta, sono transitate allo status di "specie nociva", alla stregua di animali infestanti e dannosi;

ATTESO CHE l'estrema diffusione delle nutrie che a causa delle loro caratteristiche etologiche (vivono lungo gli argini di corsi d'acqua scavando cunicoli e gallerie), sta determinando gravi problemi sia per le colture agricole che per lo stesso mantenimento dell'integrità ambientale;

NOTO CHE oramai chiunque passeggi nei parchi cittadini di Pordenone lambiti da corsi d'acqua incontra decine di esemplari di questo animale alloctono che rappresenta quindi elemento anomalo nelle comunità animali esercitando un elevato impatto su di esse e diventando una possibile fonte di danno ecologico in quanto specie non evolutasi all'interno degli equilibri naturali locali;

CONSIDERATO CHE il territorio di Pordenone, già frequentemente interessato da fenomeni di esondazioni del fiume Noncello, presenta una situazione di fragilità sicuramente dovuta a cause storiche, di degrado ambientale e speculazione edilizia e che quindi un incessante lavoro di danneggiamento degli argini da parte di questi roditori non debba essere sottovalutato;

ACCERTATO che tale presenza comporta problemi di diverso tipo:

- 1) Impatto ecologico (su flora e fauna autoctona);
- 2) Impatto sanitario (vettore di leptosirosi e altre gravi patologie);
- 3) Impatto economico (danni gravi a colture agricole e reticolo idrico);

Tutto ciò premesso

INTERROGANO

il Sig. Sindaco e l'Assessore competente per sapere

1. Se tale problematica sia stata oggetto di esame da parte dell'Amministrazione comunale;
2. Se vi sia in atto un piano d'intervento;
3. In caso contrario, quali misure intenda intraprendere per mettere la situazione in sicurezza, anche avvalendosi di tutti i nuovi strumenti legislativi varati dal Parlamento e coordinandosi con la Regione per ottenere dei risultati in tempi rapidi.

MARA PICCIN

ISENA PERESSON